

La Via Stretta della Medicina Centrata sulla Persona: Una Chiamata alla Perseveranza

1. Esordio: La Vocazione come Scelta Radicale

Cari colleghi della Scuola Medica dell'Università Ambrosiana, questa missiva non giunge a voi come una mera revisione dei protocolli o una nota tecnica sull'efficienza dei reparti, bensì come un'ora di sosta contemplativa e un atto di governo dello spirito. Ci troviamo immersi in un "chiasmo" professionale: un punto di inversione dove la struttura d'acciaio dei sistemi sanitari si scontra con l'urgenza di un nuovo umanesimo clinico. La transizione verso la Medicina Centrata sulla Persona (MCP) non è un semplice orpello del sapere, ma una sfida ontologica vitale che ridefinisce l'essenza stessa del nostro ministero. Siamo chiamati a una scelta radicale tra la rassicurante ampiezza di una pratica standardizzata e la soglia di una cura che sappia farsi incontro autentico. Vi invito, dunque, a guardare oltre il "portone" della tecnica per riscoprire la nobiltà del nostro agire.

2. Oltre il Portone: La Soglia della Medicina Centrata sulla Persona (*Pyle*)

L'accesso alla Medicina Centrata sulla Persona deve essere inteso come un atto pubblico e giuridico, paragonabile al *pyle*, il solenne portone della città fortificata. Varcare questa soglia significa assumersi una responsabilità davanti alla polis e alla sofferenza umana. Tuttavia, a differenza degli ingressi trionfali, la porta della MCP è una "porta stretta" (*stenos*). È una fenditura tra pareti rocciose che esige un atto di umiltà: per attraversarla bisogna abbassare il capo, rinunciando ai "carri e ai cortei" dell'ego professionale e al prestigio delle cariche burocratiche. Per scivolare attraverso questa fenditura e incontrare l'umanità nuda del paziente, il medico deve spogliarsi di quei pesi che rendono il passo goffo e il cuore sordo:

La Via Stretta della Medicina Centrata sulla Persona: Una Chiamata alla Perseveranza

- L'egocentrismo clinico: L'illusione che l'astrazione della patologia sia più reale della persona che ne porta il peso.
- L'armatura del tecnicismo: Il rifugio dietro schermi, moduli e fredde analisi che distanziano dallo sguardo e dal mistero dell'altro.
- La vanità del consenso: La ricerca del prestigio facile all'interno di un sistema che premia la velocità delle prestazioni a scapito della profondità della relazione.

Solo oltre questa soglia, spogliati dei paramenti del potere, il percorso stesso inizia a plasmare l'identità del medico.

3. La Via della Tribolazione: Il Peso del Cambiamento (*Tetlimmene*)

Non dobbiamo temere la fatica che avvertiamo quotidianamente: essa non è il segnale di un errore, ma la prova del fuoco della nostra missione. La lingua greca definisce il nostro cammino come *tetlimmene*, la via che è "stata schiacciata". La Medicina Centrata sulla Persona è intrinsecamente angusta perché subisce la pressione costante — la *thlipsos* o tribolazione — esercitata dalle logiche economiche e dalle rigidità amministrative che vorrebbero ridurre il curare a un mero commercio di servizi. Questa pressione laterale è il segno che stiamo percorrendo la via tracciata per noi: una pratica medica priva di attriti o di scelte difficili è una pratica che ha smarrito la vita. È proprio in questa "via compressa" che fioriscono le Beatitudini della cura: beati i medici "poveri in spirito", poiché, liberati dall'orgoglio della tecnica, sanno farsi abitare dalla sofferenza del paziente, trasformando l'attrito del mondo nel fondamento di una guarigione che trascende il dato biologico.

4. Il Rischio della Piazza Pubblica: L'Inerzia del Sistema (*Eurychoros*)

Dobbiamo guardare con sacro timore alla via larga, la *eurychoros*. Essa non è solo una strada comoda, ma evoca l'immagine dell'agorà, della piazza pubblica e del foro, dove ci si muove per pura inerzia sociale, trascinati dalla massa e da protocolli che deumanizzano il

La Via Stretta della Medicina Centrata sulla Persona: Una Chiamata alla Perseveranza

volto del malato. In questo spazio ampio non c'è attrito, ma non c'è nemmeno verità; il paziente svanisce in un codice e il medico si dissolve in un ingranaggio. Il rischio estremo è l'*apoleia*: non una dannazione astratta, ma lo "spreco" tragico del talento, del tempo e della vocazione del medico. È la dissoluzione dell'identità clinica nel flusso della folla, dove il senso profondo del nostro studio e della nostra dedizione viene disperso e perduto nell'insignificanza della massa.

5. L'Intenzionalità del Ritrovamento (*Heurisko*)

Affinché la nostra Scuola Medica risplenda come faro di umanità, non possiamo affidarci al caso. La via della cura autentica richiede uno sforzo attivo e incessante di ricerca, espresso dal verbo *heurisko*: cercare per trovare. Se pochi trovano questa via, non è per una congiuntura avversa, ma per una carenza di desiderio e di ricerca intenzionale. Come docenti e clinici dell'Università Ambrosiana, abbiamo il mandato di uscire dal flusso della "folla comoda" per cercare l'eccellenza nel segreto della relazione clinica.

- *Cerchiamo con determinazione il volto oltre la diagnosi, offrendo un ascolto che sappia sfidare la fretta imposta dal sistema.*
- *Scegliamo l'attrito della responsabilità personale, opponendoci alla fluidità del disimpegno e del protocollo senz'anima.*
- *Riconosciamo nella fatica della relazione non un ostacolo al nostro lavoro, ma il sigillo di una medicina che genera vita vera.*

6. Conclusione: Verso la Vita della Medicina (*Zoe*)

In ultima analisi, questa diagnosi strutturale della vita medica non vuole essere un monito severo, ma una promessa di speranza. La perseveranza nella "via stretta" non è un sacrificio fine a se stesso, ma l'unico sentiero che conduce alla *zoe*: la vita nella sua pienezza, bellezza e autenticità. Quando accettiamo la pressione del mondo e l'angustia delle scelte etiche, non

La Via Stretta della Medicina Centrata sulla Persona: Una Chiamata
alla Perseveranza

stiamo solo curando un organismo; stiamo salvando la nostra stessa professione dallo spreco e dall'oblio. Invito tutti voi, illustri colleghi, a non temere il peso del cambiamento: l'attrito che sentite è il battito di una medicina viva. È la prova che stiamo camminando insieme verso la vera guarigione.

Con profonda stima e dedizione,

Vito Galante

How useful was this post?

Click on a star to rate it!

Submit Rating

Average rating 0 / 5. Vote count: 0

No votes so far! Be the first to rate this post.

As you found this post useful...

Follow us on social media!